



Jean Claude Chinchéré : mamma con bambino (campo profughi siriani a Beirut)

Venerdì 24 febbraio ore 17.30
sala conferenze Villa Amoretti

IL PATRIMONIO FRAGILE

incontro con :

BRUNO ORLANDONI

Architetto e storico dell'architettura

JEAN-CLAUDE CHINCHÉRÉ

Fotoreporter e documentarista

HASSAN KHORZOM

Guida turistica, rifugiato siriano

PIETRO ROSSI

Archeologo

MASSIMO CARCIONE

Esperto di Diritti e Organizzazioni culturali internazionali

PALMIRA, ALEPPO, BEIRUT

marzo 2011 – agosto 2015



Bruno Orlandoni: la sposa del deserto, fotocollage digitale

Fotografie di :
Bruno Orlandoni
Jean-Claude Chinchéré

TORINO, dall'1 al 24 Febbraio 2017
BIBLIOTECA CIVICA CENTRALE
Via della Cittadella, 5
BIBLIOTECA AMORETTI
C.so Orbassano 200
lunedì 15.00 -19.55;
dal martedì al venerdì 8.15 -19.55;
sabato 10.30 -18.00



CITTA' DI TORINO



Biblioteche Civiche Torinesi



Région Autonome
Vallée d'Aoste

Assessorat de l'Éducation
et de la Culture
Assessorato Istruzione
e Cultura



Regione Autonoma
Valle d'Aosta



Bruno Orlandoni (Aosta 1948), architetto e storico e critico di architettura, ha svolto e pubblicato ricerche sia sull'architettura contemporanea che sull'architettura del passato, soprattutto medievale, collaborando con riviste specializzate e con enti di tutela e di ricerca: Soprintendenze, Archivi Storici, Università. Da sempre usa il mezzo fotografico sia come strumento di documentazione di lavoro che come strumento di espressione autonoma.

Jean-Claude Chinchéré (Aosta 1993), laureato in Nuove Tecnologie per l'arte all'Accademia Albertina di Belle Arti, fotografo freelance e documentarista, è stato membro di giurie e classi internazionali di cinema e fotografia e ha già ricevuto premi e riconoscimenti a Festival ed esposizioni internazionali. Recentemente ha esposto il proprio lavoro ad Aosta (Hôtel-des-Etats) e Torre Pellice (Civica Galleria d'arte Contemporanea).



PALMIRA, ALEPPO, BEIRUT: marzo 2011 – agosto 2015

Da più di cinque anni i mezzi di comunicazione dedicano ampio spazio alle vicende della guerra civile siriana e in particolare negli ultimi due anni sono apparse molte notizie relative ai danneggiamenti e alle distruzioni di grandi complessi monumentali, iniziati già all'inizio della guerra nel corso di scontri tra esercito siriano lealista e ribelli ad Apamea, Aleppo e al Crak des Chevaliers e culminati nell'estate del 2015 a Palmira con le distruzioni di tombe e templi e con l'assassinio dell'archeologo direttore degli scavi Khaled al'Assad, perpetrati dall'Isis e ancora più recentemente nella devastazione della città di Aleppo e del suo splendido centro storico medievale.

La mostra si propone di far capire, nei limiti del possibile, attraverso materiali fotografici, che cosa l'umanità tutta stia perdendo con queste distruzioni, e quanto la qualità straordinaria di quei monumenti e di quei siti archeologici fosse il frutto di formidabili intrecci e incontri tra culture e civiltà differenti.

Uno degli autori della mostra – Bruno Orlandoni, architetto e storico dell'architettura – ha avuto l'occasione di compiere un viaggio in Siria nel mese di marzo del 2011 e di scattare una serie di foto su diversi complessi monumentali. Si tratta, probabilmente, delle ultime foto scattate in una Siria ancora in pace – i primi scontri tra forze rivali sarebbero scoppiati proprio negli ultimi giorni del viaggio – che cercano di documentare la bellezza dei centri archeologici antichi e medievali del paese, spesso immersi in una natura di grande fascino.

Questo nucleo originario di foto, che è già stato oggetto di esposizioni a Torino (palazzo di città, gennaio 2016) e Pinerolo (Palazzo Vittone maggio 2016), è contrapposto in questa occasione ad un secondo gruppo di immagini scattate da un giovane fotoreporter e filmmaker – Jean-Claude Chinchéré – a Beirut, in particolare nei campi profughi dei siriani in fuga dal loro paese devastato dalla guerra, nell'intenzione di documentare almeno in parte la tremenda ricaduta umana e sociale degli eventi bellici.